



Didattica a distanza per le persone con disabilità: sintesi normativa

Le famiglie degli alunni e studenti con disabilità hanno segnalato, a partire dalle Regioni in cui si è diffuso per primo il contagio da Covid 19, lo stato di disorientamento e di abbandono in cui i loro figli si sono trovati prima con la chiusura delle scuole, poi con l'avvio della didattica a distanza.

Spesso la protesta è stata veicolata dai gruppi WhatsApp che in poco tempo sono sorti spontaneamente o su sollecitazione delle nostre Associazioni di persone con disabilità.

Il 5 marzo u.s. FISH e FAND <http://www.fishonlus.it/files/2020/03/FAND-FISH-coronavirus-richiesta-misure-urgenti.pdf>

hanno fatto richiesta All'Ufficio per la promozione dei diritti delle persone con disabilità, creato dalla Presidenza del Consiglio, di varare immediati provvedimenti, tra cui "un'urgente direttiva che, con effetto immediato, disponga che le istituzioni scolastiche attivino, al domicilio degli alunni e studenti con disabilità, ed in accordo con le famiglie, la continuità didattica attraverso gli insegnanti di sostegno ad essi assegnati e per le ore corrispondenti a quelle indicate nei singoli Pei" e un'analoga direttiva "per gli Enti Locali interessati per assicurare con le medesime modalità l'attività domiciliare degli assistenti all'autonomia ed alla comunicazione e/o per l'assistenza igienico-personale", assumendo come riferimento l'articolo 16 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66 (Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107)

Le due Federazioni nello stesso documento si sono occupate anche di altre gravi problematiche delle persone con disabilità connesse all'emergenza Coronavirus(chiusura/riduzione delle attività dei Centri Diurni Disabili frequentati da persone con disabilità; grave situazione venutasi a creare nelle strutture residenziali per disabili, divenute negli ultimi giorni teatro di numerosi casi di contagio diffuso, vere e proprie "bombe a orologeria" pronte ad esplodere, che hanno reso necessario il ricovero in reparti di terapia intensiva di persone con disabilità spesso non collaboranti).

Accanto a queste gravi problematiche sociali, le Federazioni hanno manifestato preoccupazione anche per le ripercussioni economiche ed occupazionali delle misure imposte dall'emergenza, richiedendo provvedimenti volti sia al mantenimento dei livelli occupazionali del personale "che rappresenta un patrimonio imperdibile di competenza e sensibilità" sia all'incentivazione al ricorso a modalità flessibili di svolgimento della prestazione lavorativa dei genitori e all'ampliamento delle condizioni di accesso ai permessi lavorativi ex

art. 33 della legge 104/92 e ai congedi retribuiti ex art. 42, comma 5, del D. Lgs 151/2001 per lavoratori che assistono disabili gravi e per gli stessi lavoratori con grave disabilità.

Grazie alle proteste delle famiglie e al lavoro pressante svolto dalla FISH, che ha effettuato una notevole attività di sollecitazione nei confronti dell'Ufficio per la promozione dei diritti delle persone con disabilità creato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, è cresciuta nei successivi atti normativi l'attenzione nei confronti delle persone con disabilità.

Il **DPCM del 4 marzo 2020**, nel disporre la sospensione in tutto il territorio nazionale dal 5 marzo al 15 marzo dei servizi educativi per l'infanzia, delle attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado, della frequenza delle attività scolastiche e di formazione superiore, ha previsto che i dirigenti scolastici attivassero modalità di didattica a distanza per tutta la sospensione. Limitata alle sole attività indifferibili la presenza dei dirigenti scolastici e del personale ATA.

Il **DPCM emanato l'8 marzo** all'art. 3 (comma 1, lettera g) oltre a estendere al 5 aprile la sospensione dei servizi educativi e scolastici, dispone che i Dirigenti Scolastici attivino, per tutta la durata della sospensione delle attività didattiche nelle scuole, modalità di *didattica a distanza*, "prestando particolare attenzione alle specifiche esigenze delle persone con disabilità".

Di queste "specifiche esigenze" tuttavia non si è parlato nel DPCM "Io resto a casa" dell'11/3 che ha introdotto rigide regole di distanziamento sociale; solo nelle FAQ sul sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri si è data risposta ai quesiti sollevati dalle famiglie e dalle nostre associazioni, allarmate per la condizione di isolamento in cui molti alunni e studenti con disabilità si trovavano.

Il **Decreto Legge 14 del 9/3** ha poi dedicato, primo tra tutti i provvedimenti emanati in seguito all'insorgenza dell'epidemia, un articolo specifico (art. 9, comma 1) all'argomento "Assistenza a persone e ad alunni con disabilità", in cui si afferma che gli Enti Locali "possono" fornire l'assistenza agli alunni disabili mediante l'erogazione di prestazioni domiciliari, finalizzate al sostegno nella fruizione di attività didattiche a distanza, trasformando praticamente l'assistenza specialistica educativa scolastica prestata dagli Enti Locali in assistenza domiciliare. Tuttavia, mentre lo Stato (decreto legge 9 del 2/3/2020, art. 19, comma 3) considera i periodi di assenza per l'epidemia di coronavirus dei suoi dipendenti come servizio prestato a tutti gli effetti di legge, il lavoro non svolto per gli assistenti all'autonomia e la comunicazione incide negativamente sulla loro retribuzione.

In alcune situazioni segnalate dalle associazioni (Emilia Romagna, Veneto, Campania) l'assistenza domiciliare è tuttavia partita, grazie alla buona volontà degli Enti Locali e grazie all'impegno lavorativo degli assistenti all'autonomia, ma le misure più stringenti di contenimento del contagio (varate dal **DPCM del 11/3 "Io resto a casa"**) hanno reso impraticabile e rischiosa tale soluzione per la salute non solo degli operatori ma anche di utenti e famiglie.

Con il **Decreto Legge 18 del 17/3 ("Cura Italia")**,

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/17/20G00034/sg> ,che ha sospeso dal 17 marzo al 3 aprile l'attività anche dei centri diurni per disabili, che fino ad allora erano rimasti aperti (art. 47), sono stati introdotti significativi correttivi nella concessione di permessi ex art.33 e di congedi per disabili e genitori, nonché agevolazioni nell'accesso allo smart working (artt. 24,25,26, 39, 48). Anche il MIUR nella stessa data (17 marzo),nell'emanare le **"Linee Guida contenenti le "Prime indicazioni operative per le attività di didattica a distanza"** a firma di Matteo Bruschi, Capo Dipartimento per il Sistema Educativo di Istruzione e Formazione

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Nota+prot.+388+del+17+marzo+2020.pdf/d6acc6a2-1505-9439-a9b4-735942369994?version=1.0&t=1584474278499> ,

chiede ad ogni Dirigente scolastico, "nell'ambito del più ampio esercizio delle sue prerogative, di attivare per tutta la durata della sospensione delle attività didattiche nelle scuole, modalità di didattica a distanza avuto anche riguardo alle specifiche esigenze degli studenti con disabilità", dando alla "didattica a distanza" il duplice compito di mantenere viva da un lato la comunità di classe e di scuola, combattendo il rischio dell'isolamento e rafforzando la propensione di studenti e docenti ad affrontare insieme una situazione imprevista, come quella dell'epidemia che stiamo vivendo, e dall'altro di non interrompere il percorso di apprendimento, dando corpo e vita al principio costituzionale del diritto all'istruzione.

Il documento spiega con chiarezza cosa si intende per didattica a distanza: non il semplice invio di materiali o l'assegnazione di compiti tramite la posta elettronica, il registro elettronico o utilizzando piattaforme digitali ; non la registrazione di lezioni, non precedute da una spiegazione relativa ai contenuti trattati da parte del docente né seguite da momenti di verifica e di confronto sui contenuti e sulle modalità di fruizione degli strumenti dei contenuti e degli strumenti digitali. La didattica a distanza è prima di tutto relazione tra docenti e discenti, per questo è da privilegiare la modalità in "classe virtuale", ma richiede anche interazione tra i docenti, che sono tenuti a rimodulare la loro progettazione didattica precedente sulla base delle nuove attuali esigenze e ad effettuare nel Consiglio di classe la ratifica delle attività svolte. Al Dirigente scolastico il compito di verificare il possesso o meno delle strumentalità necessarie da parte degli studenti e dei professori, di coordinare le risorse professionali e strumentali e monitorare il lavoro didattico svolto.

Le Linee Guida dedicano due paragrafi specifici agli alunni con disabilità e agli alunni con DSA e con bisogni educativi speciali non certificati.

Per gli alunni con disabilità si afferma a chiare lettere che la sospensione dell'attività didattica "non deve interrompere, per quanto possibile, il processo di inclusione" e che punto di riferimento fondamentale della programmazione delle attività rimane il PEI (Piano Educativo Individualizzato).

Come indicazione di massima si suggerisce "ai docenti di sostegno di mantenere l'interazione a distanza con l'alunno e tra l'alunno e gli altri docenti curricolari o, ove non sia possibile, con la famiglia dell'alunno stesso, mettendo a punto materiale personalizzato da far fruire con modalità specifiche di didattica a distanza concordate con la famiglia medesima, nonché di

monitorare, attraverso feedback periodici, lo stato di realizzazione del PEI. Resta inteso che ciascun alunno con disabilità, nel sistema educativo di istruzione e formazione italiano, è oggetto di cura educativa da parte di tutti i docenti e di tutta la comunità scolastica. E' dunque richiesta una particolare attenzione per garantire a ciascuno pari opportunità di accesso a ogni attività didattica".

E' compito del Dirigente, d'intesa con le famiglie e per il tramite degli insegnanti di sostegno, verificare che ciascun alunno o studente sia in possesso delle strumentalità necessarie, indirizzandoli, qualora non ne fossero in possesso, ai CTS (Centri Territoriali di Supporto), che gestiscono l'assegnazione di ausili e sussidi destinati ad alunni e studenti con disabilità.

Questo documento a tutt'oggi è l'unico testo ministeriale che si sia occupato specificatamente anche di alunni con disabilità, con DSA, con Bisogni Educativi Speciali non certificati e di alunni ricoverati presso strutture ospedaliere o in cura presso la propria abitazione e del loro pieno diritto a essere inclusi nelle attività didattiche a distanza alla pari dei loro compagni.

Con questo documento il MIUR ha sollecitato la riapertura virtuale delle scuole, ma si è fatta presto sentire la **protesta dei Sindacati della scuola e del Movimento degli assistenti all'autonomia e alla comunicazione**. I primi hanno rimarcato come si siano ignorate nell'emergenza tappe fondamentali della vita democratica della scuola come la convocazione, seppur "a distanza", dei Collegi di Istituto e hanno denunciato problemi di "digital divide", rilevando come non tutti i docenti e gli alunni possono accedere in modo generalizzato a connessioni internet con strumenti software e hardware adeguati.

C'è da dire che per maestri e insegnanti il problema economico è in parte risolto con la carta del docente, che permette a maestri e docenti di dotarsi di strumenti idonei per la teledidattica a spese dello Stato. Semmai il vero problema risiede nella impreparazione di molti docenti nell'uso delle nuove tecnologie per cui non sono mai stati fatti corsi ministeriali prima dell'emergenza COVID 19.

Per gli alunni invece il problema è anche di tipo economico: non tutti gli alunni hanno i mezzi per connettersi se il report di Save the Children "Non tutti a mensa" ha rivelato che in Italia più di 1 bambino su 10 (per la precisione il 12,1% del totale, oltre 1 milione e 200.000 ragazzi, vive in condizioni di povertà e per 3,3 milioni di ragazzi le mense scolastiche oggi chiuse per l'epidemia non offrono più il solo pasto caldo che era loro quotidianamente garantito.

All'indomani dell'emanazione delle Linee guida del MIUR (18/3) ha preso posizione anche il **Movimento Nazionale Assistenti all'Autonomia e Comunicazione**, che in un suo documento di protesta ha posto l'accento sul fatto che sia il decreto legge 14 del 9/3/2020 sia il decreto legge "Cura Italia" del 17/3 abbiano pensato di risolvere il problema della sospensione dei servizi educativi e scolastici per alunni e studenti con disabilità solo affidandone l'assistenza educativa agli assistenti all'autonomia e alla comunicazione "con prestazioni in forme individuali e domiciliari o a distanza o rese nel rispetto delle direttive sanitarie negli stessi luoghi dove si svolgono normalmente i

servizi senza ricreare aggregazione impiegando i medesimi operatori e i fondi ordinari destinati a tale finalità”.

Gli educatori non ci stanno, anche alla luce della mancanza di adeguata protezione dai rischi di contagio e di sicurezza sul lavoro degli operatori. L'intervento proposto a loro dalle norme citate non si svolgerebbe più nella sola sede scolastica e gli spostamenti degli educatori determinerebbero un esponenziale aumento del rischio per loro, per i bambini e le loro famiglie. Il documento degli assistenti educativi (AEC, ASACOM o COEPA, che dir si voglia) rimarca come il loro servizio sia funzionalmente e tecnicamente distinto dall'assistenza domiciliare sanitaria o socio-sanitaria e come la loro attività sia complementare e non sostitutiva sia dell'attività didattica degli insegnanti sia del supporto del personale scolastico adibito a incarichi non didattici (vedi personale ATA, dedicato ad assistenza igienica di base e all'accompagnamento di allievi con disabilità). La loro attività si svolge a scuola (classe/contesto scolastico) e non può essere esplicata "senza la presenza e il supporto dell'équipe educativa per evitare interventi non concordati nel Progetto Educativo Individualizzato: pertanto va progettata e gestita in accordo con le scuole”.

“L'intervento dell'assistente educativo si caratterizza nella sua specificità per il supporto dell'attività didattico-educativa interna e all'inclusione in aula e/o nel gruppo classe, prevenendo situazioni di isolamento dell'alunno o studente con disabilità. Pertanto "non è possibile pensare di transitare la funzione educativa dell'OEPA in contesti differenti dall'ambiente scolastico senza modificarne completamente natura e funzioni”.

L'art. 48, comma 2 del decreto legge 18 (Cura Italia) autorizza gli Enti Locali, che per larga parte del territorio italiano gestiscono il servizio di assistenza educativa scolastica di bambini e studenti con disabilità tramite appalto alle aziende cooperative sociali, a erogare ai lavoratori quanto previsto nei Bilanci Previsionali, salvo poi verificare l'effettivo svolgimento di tali servizi. Ma il documento del movimento AEC ritiene impossibile "dimostrare lo svolgimento di un servizio di cui nessuno ha chiare le modalità” e conclude chiedendo:

- 1) che sia cancellata l'eventualità di un intervento domiciliare di AEC "non sussistendo alcuna possibilità di svolgerlo sotto il profilo tecnico, normativo, funzionale e sanitario”
- 2) che una direttiva chiara del MIUR in accordo con gli EELL definisca "modalità di gestione del personale” che si accordino con gli Istituti Scolastici in cui gli operatori operano per gestire la continuità educativa in accordo con le équipe didattiche che effettuano didattica a distanza;
- 3) che sia garantito il diritto all'intero ammontare dello stipendio, notoriamente ai limiti della soglia di povertà, a tutti quei lavoratori che si trovasse impossibilitati, per ragioni tecniche o organizzative a verificare qualsiasi intervento compensativo delle attività attualmente sospese.

E' evidente che, alla luce di un tale documento, appare improcrastinabile l'individuazione dei "criteri per una progressiva uniformità su tutto il territorio nazionale della definizione dei profili professionali del personale destinato

all'assistenza per l'autonomia e per la comunicazione personale", prevista dall'art. 3, comma 4, del D. Lgs 66/2017, come rivisto dal D. Lgs 96/2019, di cui non è stato varato a tutt'oggi il provvedimento attuativo (Intesa in sede di Conferenza Unificata).

Nel suo **intervento al Senato del 26/3/2020**, in occasione del dibattito per la conversione in legge del decreto Cura Italia, la ministra dell'Istruzione Azzolina ha parlato della didattica a distanza e ha riferito di un monitoraggio svolto in tutte le scuole d'Italia con cui il ministero ha inteso verificare se e come esse abbiano reagito all'emergenza attivando la didattica a distanza, quali risorse abbiano messo in campo, quante classi e quanti alunni siano stati coinvolti, se le singole scuole abbiano dato o ricevuto aiuto da altre scuole. Il bilancio del censimento non è negativo visto che dalla rilevazione risulterebbe che 6,7 milioni di alunni su 8,3 milioni in totale siano stati raggiunti da attività didattica a distanza, pur con mezzi diversi. L'89 per cento delle scuole ha predisposto attività e materiali specifici per gli alunni con disabilità, l'84 per cento per gli alunni con DSA e il 68 per cento per gli alunni con bisogni educativi speciali. Quasi la metà delle scuole (il 48 per cento) ha svolto riunioni degli organi collegiali a distanza.

Il Decreto Ministeriale 187 del 26 marzo e la Nota del Ministero dell'Istruzione 562 dispongono lo stanziamento di **85 milioni di euro** per l'anno 2020, destinati dal Decreto Legge "Cura Italia" del 17 marzo (art. 120) alla scuola digitale: **10 milioni** per la dotazione o il potenziamento di piattaforme o strumenti digitali per l'apprendimento a distanza nelle scuole; **70 milioni** per mettere a disposizione degli studenti meno abbienti dispositivi digitali individuali in comodato d'uso gratuito per la fruizione delle piattaforme di apprendimento e per garantire la connettività di rete nei territori ove essa sia carente o mancante; **5 milioni** per la formazione del personale scolastico sulle metodologie e le tecniche della didattica a distanza e l'assunzione a tempo determinato di 1000 nuovi assistenti tecnico-informatici (profilo sinora previsto solo nella scuola secondaria di II grado) con il compito di assicurare la funzionalità della strumentazione informatica in dotazione agli Istituti e di supportare i docenti e gli alunni del primo ciclo nell'utilizzo delle piattaforme di didattica a distanza. Azzolina ha ricordato che il 27 febbraio il MIUR aveva attivato sul suo sito una pagina con tutte le informazioni per la scuola sull'emergenza coronavirus <https://www.istruzione.it/coronavirus/index.html> e il 2 marzo una pagina web, cui si accede dalla precedente, dedicata alla didattica a distanza <https://www.istruzione.it/coronavirus/didattica-a-distanza.html> che permette l'accesso gratuito a piattaforme dedicate a webinar (seminari online per il personale, docenti e dirigenti), realizzati dall'INDIRE (l'Istituto nazionale che fa ricerca didattica).

Il 18 marzo il Ministero ha infine aggiunto al suo sito una sezione per l'inclusione scolastica a distanza, a sostegno della didattica per i ragazzi con disabilità:

https://www.istruzione.it/coronavirus/didattica-a-distanza_inclusione-via-web.html

E' un sito appena abbozzato, ma ci si augura che in itinere tenga fede a quanto vi hanno scritto <https://www.itd.cnr.it/covid19/>

i ricercatori dell'Istituto per le tecnologie Didattiche del CNR: "L'area di ricerca relativa all'Inclusione Educativa affronta il rapporto fra educazione e studenti con bisogni educativi speciali (es. disabili, immigrati, soggetti con difficoltà di apprendimento o impossibilitati alla normale frequenza scolastica) rifacendosi al concetto di inclusione (UNESCO): non più inserire gli studenti con problemi all'interno di un sistema già strutturato (aperto ma, nella sostanza, immobile) bensì creare situazioni e comunità di apprendimento, che possano strutturarsi in itinere sulla base delle caratteristiche e dei bisogni dei singoli".

Dopo l'audizione al Senato della Ministra Azzolina la FISH, a firma del Presidente V. Falabella, le ha indirizzato una **lettera** che raccoglie lo scontento di molte delle Associazioni di persone con disabilità aderenti alla Federazione, avente per oggetto la didattica a distanza degli alunni con disabilità:

<https://www.superando.it/2020/03/26/la-didattica-a-distanza-va-resa-possibile-per-tutti-gli-alunni-con-disabilita/>

La situazione è a macchie di leopardo: a fronte di alcune buone prassi di inclusione, vi sono ancora troppe situazioni in cui molti alunni con disabilità, soprattutto intellettivo-relazionale, vengono ignorati durante la programmazione e la realizzazione della didattica a distanza.

Le Linee Guida del 17/3/2020 in tali casi sono inapplicate, al punto che Anffas, l'Associazione di famiglie di persone con disabilità intellettivo-relazionale aderente a FISH, ha pubblicato

http://www.anffas.net/dld/files/ALL_%20%20modello%20istanza%20per%20garantire%20piena%20fruizione%20diritto%20alla%20didatt_.pdf

un modello per i genitori, in cui gli stessi fanno istanza agli Enti Territoriali e alle Istituzioni Scolastiche che venga garantita al proprio figlio "la piena fruizione del diritto alla didattica a distanza" e fanno "richiesta di conversione temporanea del servizio di assistenza all'autonomia e comunicazione in prestazione individuale domiciliare ai sensi dell'art. 9 del D.L. 14/2020 e dell'art. 48 del D.L. 18/2020".

Il documento FISH, cui la ministra Azzolina si è impegnata a dare risposta, sottolinea come debbano essere i Dirigenti Scolastici, prima che i genitori siano costretti a rivolgere istanze di questo tipo, a far contattare dagli insegnanti di sostegno le famiglie per concordare azioni di didattica a distanza e verificare se le stesse abbiano gli strumenti tecnologici necessari allo scopo e, in caso contrario, si attivino per fornirli in comodato d'uso.

"In caso invece – prosegue il testo, che riportiamo fedelmente- non si ritenga funzionale ai fini educativi il sistema della lezione a distanza, vanno sollecitate

le Regioni e gli Enti Locali, secondo le rispettive competenze, ad adottare tutti i provvedimenti necessari per garantire continuità didattica attraverso interventi di natura domiciliare, con le stesse figure già impiegate e con programmi concordati tra insegnante curricolare, insegnante di sostegno e gli altri operatori previsti dalle normative in materia.

L'inclusione a distanza è possibile. Personalizzare a distanza è possibile. Per fare questo, tuttavia, occorre programmare in maniera adeguata e congiunta, con tutti i mezzi e le competenze di cui la scuola italiana dispone.

Come specificato nelle citate Linee Guida, «ciascun alunno con disabilità, nel sistema educativo di istruzione e formazione italiano, è oggetto di cura educativa da parte di tutti i docenti e di tutta la comunità scolastica». Le proponiamo quindi di evidenziare ai Dirigenti Scolastici che l'insegnante curricolare e quello di sostegno svolgano, quanto più possibile, la didattica in maniera congiunta, includendo pienamente l'alunno con disabilità nell'attività di classe, prevedendo anche lezioni integrative individuali.

In particolare va suggerito che:

° I docenti per il sostegno intervengano durante le lezioni a distanza per la classe, offrendo precisazioni e mediazioni per gli alunni con disabilità.

° I docenti per il sostegno svolgano videolezioni personalizzate per i singoli alunni, per supportarli nel raggiungimento degli obiettivi previsti dal proprio Piano Educativo Individualizzato.

° I docenti curricolari intervengano in tali lezioni per chiarire alcuni aspetti concernenti le rispettive discipline.

° I docenti per il sostegno, come i colleghi curricolari, utilizzino il registro elettronico per indicare quotidianamente gli argomenti svolti, i compiti assegnati e l'invio di materiali didattici, in modo da facilitare la comunicazione con le famiglie, per il necessario loro coinvolgimento che la situazione impone.

Chiediamo inoltre che durante o al termine delle videolezioni con tutta la classe, i docenti promuovano il dialogo tra gli alunni con disabilità e i loro compagni, specie quelli che sono più amici o che sono dei "tutor", per «mantenere viva la comunità di classe, di scuola e il senso di appartenenza», come ben sottolineato dalle Linee Guida più volte citate.

Nell'ottica quindi di tutelare l'esigenza della socialità, si potrebbe privilegiare, quando coerente, l'assegnazione di lavori di gruppo (ricerche, produzioni di elaborati), svolti da un gruppo di alunni in remoto (su una piattaforma di web conference); e i gruppi di lavoro potrebbero essere coordinati dall'assistente all'autonomia e alla comunicazione.

A questo proposito ricordiamo che la recente situazione emergenziale sta portando letteralmente alla "scomparsa" della figura dell'assistente all'autonomia e alla comunicazione, che essendo formalmente un dipendente

privato, rischia di vedersi "sganciato" da tutto l'iter di coprogrammazione, confronto e progettazione che le scuole stanno pur faticosamente mettendo in piedi. E questo nonostante tali figure svolgano un lavoro spesso fondamentale per alunni con problemi relazionali.

Chiediamo infine che i docenti della classe vogliano appellarsi alle loro competenze pedagogiche e didattiche, per formulare tutte le proposte operative necessarie a mantenere desta nella classe e nei singoli alunni la cultura e la prassi dell'inclusione, che la scuola italiana sviluppa con merito da decine di anni e che sarebbe una grave perdita se venisse meno proprio ora a causa dell'attuale emergenza.

La didattica a distanza coinvolge tanti aspetti della relazione educativa, non solo i contenuti, ma anche le modalità di comunicazione o di interazione.

Il periodo di sospensione delle attività didattiche sta quasi raggiungendo il suo primo mese e verosimilmente si allungherà ancora. Pur comprendendo le molte difficoltà che le scuole hanno dovuto faticosamente affrontare e gestire in questo periodo, non è però pensabile che gli alunni con disabilità debbano proseguire ancora l'interruzione del proprio percorso di istruzione e di inclusione, quando i loro compagni sono già entrati nel nuovo regime della didattica a distanza".

Donatella Morra

2 aprile 2020